

CLIMATIZZAZIONE
& ARREDOBAGNO

GAIVI

www.gaivi.it

IL CLIMA IDEALE

TREVISO IL GAZZETTINO

Venerdì
5 Luglio
2013

IL PROVERBIO

Troppa fortuna invidie raduna

IL SANTO DEL GIORNO

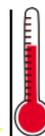
Sant' Antonio Maria Zaccaria Antonio nasce a Cremona nel 1502, il padre muore pochi mesi dopo la sua nascita, quindi a crescere il piccolo ci pensa da sola, la coraggiosa madre, appena diciottenne. Antonio è molto portato per lo studio e prosegue fino alla celebre Università di Padova, dove nel 1524 si laurea in medicina.

IL SOLE

sorge alle
5.27



tramonta alle
21.04



minima 20
massima 30
vento: debole

IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



Redazione: 31100 Treviso, via Toniolo 17 ☎ 0422/410270 - fax 041/665179 - treviso@gazzettino.it - Uff. di corrisp.: 31015 Conegliano, Corso Mazzini 15 - ☎ 0438/410355-6 - fax 041/665180 - conegliano@gazzettino.it

IL DUPLICE DELITTO Il figlio dei coniugi massacrati: «Come aver preso trenta frustate». Zaia: «Inaudito»

La belva di Gorgo vede la libertà

Processo d'appello da ripetere: Stafa, condannato all'ergastolo, potrebbe lasciare il carcere fra otto mesi

il massacro
di gorgo

LA CASSAZIONE

«Il processo è da rifare»
si deve tornare in Appello



LE CONTESTAZIONI

Niente crudeltà e sevizie:
aggravanti da riformulare

Stafa spera: otto mesi, poi la libertà

Giuliano Pavan

TREVISO

Il 29 aprile 2014 scatta la decorrenza dei termini per la custodia cautelare

Sarà una corsa contro il tempo. E potrebbe comunque non bastare. Naim Stafa, l'albanese di 39 anni considerato l'ideatore del massacro dei coniugi Pellicciardi trucidati il 21 agosto 2007 nella dependance di Villa Durante a Gorgo al Monticano, potrebbe tornare libero tra poco più di otto mesi. Anzi, uscirà sicuramente di galera se non si arriverà

21 AGOSTO 2007

Furia assassina sui coniugi Pellicciardi

TREVISO - Picchiati e torturati fino alla morte. La notte del 21 agosto 2007 tutta Gorgo al Monticano si scopri vittima di una violenza cieca e di una furia assassina. A farne le spese Guido Pellicciardi e Lucia Comin, 67 e 60 anni, i custodi e giardinieri

di Villa Durante che vennero sevizati da Artur Lleshi il quale, imbottito di cocaina e in contatto telefonico con Naim Stafa, non esitò a finirli. L'obiettivo era carpire i codici della cassaforte della villa, per mettere a segno la rapina. Ma quei codici

marito e moglie non li avevano e non li hanno mai avuti. Stafa non lo sapeva, e Lleshi nemmeno. Ma erano convinti del contrario. Così come Alin Bogdaneanu, operaio alla Inipress della famiglia Durante: sapeva che i proprietari della villa erano in vacanza, che nella dependance c'erano i Pellicciardi, e ha fatto da basista per il colpo. Finito per diventare uno dei più efferati omicidi che la Marca ricordi.



accolto quello presentato dall'avvocato Sabrina Dei Rossi, il legale di Stafa, condannato in primo e secondo grado all'ergastolo. Per l'ideatore del duplice omicidio di Guido Pellicciardi e Lucia Comin, dunque, si dovrà tornare a Venezia per celebrare un nuovo processo d'appello: i giudici romani hanno infatti stabilito che l'aggravante della crudeltà e delle sevizie, aggiunta a quella dei futili motivi, non possono essere contestate a una persona che materialmente non ha commesso l'omicidio o comunque, qualora venissero riconosciute (com'è successo sia in primo grado che nelle due precedenti sentenze d'appello), devono essere motivate diversamente. Una decisione, quella della Cassazione, che però solleva un problema non di poco conto: a fine aprile 2014 scadono i termini di custodia cautelare di 6 anni e 6 mesi per Stafa,

che dunque potrebbe tornare in libertà in attesa di giudizio. È facile presumere che l'uomo, una volta uscito di cella, si renda irreperibile e dunque riesca a evitare di scontare l'eventuale condanna anche a quando la pena diventerà definitiva. Si tratta, come detto, di una vera e propria corsa contro il tempo, dilatato grazie ai 7 mesi di sospensione dei termini di custodia (sarebbero infatti di 6 anni e scadrebbero il 4 settembre 2013) conseguenti la richiesta di legittimo sospetto presentata dall'avvocato Dei Rossi il 6 luglio 2011: il legale chiedeva di trasferire il processo d'appello a Trento per evitare che la sentenza venisse pronunciata in un «clima ostile» agli imputati. Quel ricorso fu rigettato dalla Cassazione il 23 novembre 2011 e, fino alla sentenza di secondo grado, i termini di custodia cautelare vennero appunto sospesi. In



I CONIUGI Guido Pellicciardi e Lucia Comin massacrati il 21 agosto '07 dall'albanese Arthur Lleshi che poi si suicidò

tutto 238 giorni che lasciano un po' di respiro alla magistratura per celebrare il terzo processo d'appello e, anche alla luce di un eventuale nuovo ricorso in Cassazione, per l'ultima udienza di fronte ai giudici di Roma. Una circostanza che a conti fatti assicura la carcerazione di Stafa, ma al massimo fino al 29 aprile. In altre parole in poco più di otto mesi si dovrà fare quello che non è stato fatto in tre anni e sette mesi: era infatti il 4 dicembre 2009

a una sentenza definitiva entro il 29 aprile del 2014. La Corte di Cassazione, rigettando il ricorso presentato dall'avvocato Catia Salvalaggio per Alin Bogdaneanu (26enne romeno considerato il basista del delitto) e rendendo dunque definitiva la sua pena a 18 anni di reclusione, ha invece

LA MENTE

Naim Stafa, albanese di 39 anni ideò la rapina di Villa Durante e fu tra i principali protagonisti del massacro

IL PARADOSSO

18 anni al basista: potrebbe pagare solo lui

TREVISO - Più che un pericolo, la scarcerazione di Naim Stafa rappresenterebbe un paradosso. C'è infatti il rischio concreto che l'ideatore del massacro dei coniugi Pellicciardi, se dovesse uscire di galera per decorrenza dei termini, sparisca dalla

circolazione. Questo significa che l'unica persona a rimanere dietro le sbarre per il duplice omicidio di Gorgo al Monticano sarebbe Alin Bogdaneanu. In pratica colui che con il delitto c'entra di meno. La sua condanna a 18 anni è passata in giudica-

to, e potrebbe essere la sola che verrà effettivamente scontata. Il 19 dicembre 2007, al terzo tentativo, l'autore materiale del delitto, il 33enne albanese Artur Lleshi, si è infatti auto inflitto la morte impiccandosi con un lenzuolo nella sua cella del carcere Due Palazzi di Padova. Il famigerato quarto uomo, che si credeva fosse Bedri Stafa (fratello di Naim) fu invece scagionato già in fase d'indagine.



l'isola del sonno
CENTRO MATERASSI
BIANCHERIA HOME

NUOVI ARRIVI
Primavera Estate 2013
scontati dal 20 al 40%



TREVISO - Via Terraglio, 45 - Tel. 0422 320254

«Torturati e poi uccisi ma pare non conti nulla»

Annalisa Fregonese

GORGO AL MONTICANO

Bastonato, un'altra volta. È così che si sente Daniele Pellicciardi, l'unico figlio di Guido e Lucia, all'indomani della sentenza della Cassazione. «È come se avessi appena preso trenta frustate e me ne stessero dando ancora. Pensano: Pellicciardi è abituato a prenderle, diamogliene pure ancora -dice- L'ex premier Berlusconi, che pure non ha ammazzato nessuno, è stato condannato a 7 anni. Invece, chi ha ucciso mio padre e mia madre in quella maniera forse verrà scarcerato e chi s'è visto s'è visto. Ditemi voi se questa può essere chiamata giustizia».

«Ciò che mi fa star ancor più male è che non posso fare assolutamente niente, il cittadino è inerme. Non può appellarsi a nessuno, non può reagire. Cosa faccio, mi incateno davanti a un tribunale? E la mia famiglia di cosa vivrà? Cosa otterrò? Ma i giudici tengono conto che sono stati brutalmente seviziati e poi ammazzati senza pietà un uomo e una donna che non c'entravano nulla? Mio padre e mia madre sono stati uccisi senza motivo da persone che avevano pianificato un'azione criminosa. Sembra che tutto questo sia passato in secondo piano».

Par di risentire la voce di Firmino Vettori, il sindaco di Gorgo al Monticano, che è stato vicino alla famiglia Pellicciardi fin dal primo istante.

«Ci si preoccupa sempre di Caino -Vettori l'ha detto più volte- Quante volte ho sentito dire: nessuno tocchi Caino. Ma ad Abele chi ci pensa?».

«È proprio questo il nocciolo della questione. Davanti a sentenze come questa, come può il semplice cittadino avere fiducia nella giustizia?» rilancia Pellicciardi. «Sono trascorsi anni di azioni giudiziarie, prima una cosa, poi il suo contrario. Da persona semplice mi domando: ma non è possibile stabilire una volta per tutte una sentenza definiti-

IL FIGLIO DELLA COPPIA

Daniele sconvolto dalla sentenza
«Come aver preso trenta frustate»

va per coloro che hanno causato la morte dei miei genitori? Si concluda e che sia finita una volta per tutte. Sono trascorsi anni e cos'è cambiato? Nulla. Dove sono le telecamere che erano state promesse, dov'è la sicurezza migliorata?

non si è perso neppure un giorno. Non entro nel merito della condanna, dico solo che il cavaliere non ha ucciso nessuno. Nel caso del delitto Pellicciardi, con due persone ammazzate, rischiamo addirittura che uno dei responsabili venga rimesso in libertà. Se ciò accadesse, possiamo star certi che non lo vedremo più. Mi vengono in mente casi di persone morte dopo essere state investite da ubriachi o drogati, che non si sono fatti neppure un giorno di carcere. È giustizia questa? Come può il cittadino comune, chi subisce un torto qualsiasi, avere fiducia nei tribunali italiani. La persona semplice se subisce un'ingiustizia pensa in cuor suo che rivolgendosi a un giudice, a un tribunale, poi otterrà

giustizia. Purtroppo davanti a sentenze come questa ho i miei forti dubbi, sono costretto a ricredermi. Dico però che non può andare avanti così, abbiamo davvero toccato il fondo». Nell'opitergino-motense le persone sono sbalordite. Il delitto Pellicciardi aveva scosso la comunità nel profondo. E tutti si attendevano una pena esemplare. Che è ancora in discussione.



IL FIGLIO della coppia trucidata a Gorgo, Daniele Pellicciardi, è fuori di sé: la semplice idea che uno degli assassini possa tornare in libertà riapre dolorose ferite

Tanto si era detto dopo la morte dei miei genitori, non è accaduto nulla, siamo al punto di prima». «Propongo -incalza il sindaco Firmino Vettori- di togliere quel cartello che sta nei tribunali, dove c'è scritto "la legge è uguale per tutti". Non è così. Per Silvio Berlusconi, il quale tra l'altro non è che mi stia particolarmente simpatico, la macchina giudiziaria si è mossa in modo formidabile,

giustizia. Purtroppo davanti a sentenze come questa ho i miei forti dubbi, sono costretto a ricredermi. Dico però che non può andare avanti così, abbiamo davvero toccato il fondo». Nell'opitergino-motense le persone sono sbalordite. Il delitto Pellicciardi aveva scosso la comunità nel profondo. E tutti si attendevano una pena esemplare. Che è ancora in discussione.



NAIM STAFA era stato condannato all'ergastolo sia in primo che in secondo grado: ora il colpo di scena

quando la Corte d'Appello di Venezia confermò per la prima volta l'ergastolo inflitto a Naim Stafa in primo grado il 22 settembre 2008. Da quel momento ci sono stati due ricorsi in Cassazione, entrambi accolti. A questo punto, oltre a dover stingere i tempi, non sembra permesso commettere altri errori: se non si giungerà a sentenza definitiva entro il 29 aprile, in ogni caso l'ideatore del massacro di Gorgo tornerà a tutti gli effetti un libero cittadino.

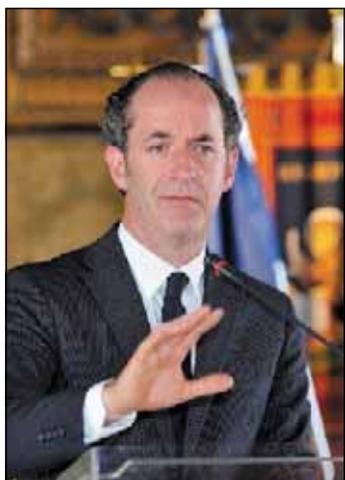


LA POLITICA

Paolo Calia

TREVISO

«Un'ipotesi irrealistica. Tutti sappiamo cos'è successo in quella casa». Il governatore Luca Zaia non vuole credere che Naim Stafa, una delle belve di Gorgo, possa tornare libero per colpa dell'elefantina lentezza della giustizia italiana. Il solo pensiero lo sconvolge: «Mi rifiuto anche solo di pensare che un'eventualità del genere possa essere reale. Ma sono ancora un inguaribile fiducioso sul buon funzionamento della giustizia. Tante cose si



IL GOVERNATORE Luca Zaia

Zaia: «Irreale, tutti sanno cos'è successo» Muraro: «Guai se viene aggirata la giustizia»

possono dimenticare e perdonare, ma quello che è accaduto quel giorno a Gorgo no».

E lapidario invece Leonardo Muraro, presidente della Provincia: «Non deve passare il messaggio che l'Italia è un Paese dove si può facilmente aggirare la giustizia. La burocrazia non può inficiare la giustizia reale: chi compie dei massacri come quello di Gorgo deve scontare la pena fino

in fondo». E su questa posizione si ritrova anche Gianfranco Bettin, che al dramma di Gorgo ha dedicato un libro. Bettin parla di «enorme ingiustizia» se veramente Stafa dovesse tornare libero: «È del tutto probabile -osserva- che potrebbe approfittarne per rendersi irreperibile. Non sarebbe comunque, questa, la sola ingiustizia. Oltre all'altro esecutore materiale Artur Leshi

(morto suicida in carcere) e ai complici Naim Stafa e Alin Bogdaneanu c'è un quarto uomo mai identificato, anche se i sospetti si sono concentrati sulla cerchia dello stesso Stafa. Ora, nell'andirivieni dei gradi processuali, anche un altro dei certissimi protagonisti di questa orrenda storia potrebbe scamparla. Sarebbe davvero un epilogo insopportabile».